



La storiografia italiana e il XXII Congresso Internazionale di Jinan



Roma 31 marzo 2016
Istituto centrale per il restauro e la conservazione
del patrimonio archivistico e librario
Sala Conferenze

I temi e le tendenze delle Commissioni internazionali

ANTONELLA GHIGNOLI
(Sapienza – Università di Roma)
ST1 The History of Writing Practices and Scribal Culture

Il Panel a cui ho partecipato era dedicato a un tema che l'Organizzazione del Congresso aveva classificato come "Tema specializzato 1", previsto in discussione il giorno mercoledì 26 agosto 2015: *ST1 The History of Writing Practices and Scribal Culture*.

Vorrei fare una breve nota sul secondo dei due termini del tema: *scribal culture*.

Scribal culture è un concetto che assume pieno senso se posto in opposizione con quello di *printed culture* e se proiettato sullo sfondo di quella rivoluzione descritta in un libro epocale: *The Printing Press as an Agent of Change* di Elizabeth Eisenstein, pubblicato a Cambridge nel 1979. Potremmo forse intenderlo, e tradurlo in italiano, come "cultura scritta", ma a condizione di importarlo completo dentro il binomio felicissimo e denso di "Alfabetismo e cultura scritta" ideato da Attilio Bartoli Langeli e Armando Petrucci come tema di un seminario tenuto a Perugia nel 1977.

In realtà Eisenstein non ha mai definito precisamente il concetto di *scribal culture*: come ella stessa dichiarò, quel concetto risultava semplicemente utile per indicare in modo sintetico ed efficace tutte quelle attività – quali produzione e

riproduzione di libri, trasmissione di messaggi, comunicazione di notizie, archiviazione di informazioni – realizzabili e realizzate dopo l'invenzione della scrittura (*writing*) e prima dell'invenzione della stampa a caratteri mobili (*movable type*).

Per gli storici che hanno come oggetto di ricerca e fonti, necessariamente e per statuto, testi scritti a mano, il concetto di *scribal culture* perde parecchio del suo peso. Per gli storici di epoche successive all'introduzione della stampa a caratteri mobili *scribal culture* è spesso “qualcosa” di difficilmente accessibile, qualcosa da conquistare e da recuperare, qualcosa di irrimediabilmente perduto, a volte: la conoscenza della *scribal culture* viene limitata in questi casi dal fatto che ciò che storicamente si può conoscere è accessibile attraverso fonti scritte stampate e che un complesso di fonti primarie presumibilmente ampio può ritenersi perduto. Spesso non si tratta solo di fonti; per alcuni studiosi si tratta di veri e propri oggetti d'indagine: i prodotti della *scribal culture*, appunto.

Veniamo dunque al Panel. I suoi obiettivi dichiarati erano: indagare la storia della scrittura come pratica culturale in diversi contesti e periodi storici, cercando di analizzare rituali e pratiche all'origine tanto di scritture private e quotidiane quanto, per converso, di scritture formalizzate, d'ufficio o di carattere religioso, con l'idea di arrivare a comprendere con più chiarezza il ruolo e l'importanza dell'atto dello scrivere; analizzare, inoltre, le modalità di accesso alla tecnologia dello scrivere, al suo uso pubblico e privato. Tutto ciò con una condizione di fondo: esaminare gli usi e le funzioni dello “scrivere” in sistemi di scrittura alfabetica e non alfabetica. Benché l'interesse maggiore dichiarato fosse per la storia culturale, si invitavano i partecipanti a dispiegare approcci interdisciplinari e, se appropriati e necessari, a impiegare metodi e competenze dell'indagine paleografica, prospettive antropologiche, metodi e affondi della critica letteraria.

Dall'organizzazione del Panel era stata indicata una serie di temi trattabili, senza dare a quell'indicazione la natura di una prescrizione e alla serie suggerita, un carattere di esaustività. La serie è la seguente:

The panel may address the following topics:

- => the history of postal services
 - => the history of learning how to write
 - => the uneven distribution of writing skills
 - => etiquette manuals and instructions on writing
 - => letter-writing practices of all social groups
 - => letters of emigrants, soldiers and prisoners
 - => scrapbooks, commonplace books, livres de famille
 - => hymns and written prayers for divine assistance or saintly intercession
 - => ‘writing upwards’ from the weak to the powerful
 - => autobiographies, memoirs and diaries
- although this is not an exhaustive agenda.

Papers on the history of writing in ‘non-western’ societies are especially welcome.
Papers in this panel (and proposals for papers) may be presented either in English, French or Spanish.

Ha organizzato il Panel Martyn Lyons, con il supporto della *Australian Historical Association*. Lyons – londinese, con studi a Oxford ma *emeritus* della australiana University of New South Wales – è stato, del resto, Presidente della stessa Associazione. L'affidamento a lui dell'organizzazione del Panel da parte del *Comité International des Sciences Historiques* e dell'*Australian Historical Association* si spiega considerando che uno dei maggiori ambiti di studio di Lyons – se non il suo principale, in questi ultimi anni – è, oltre alla storia della Francia rivoluzionaria e napoleonica, quello della storia del libro, della lettura e della scrittura (si direbbe, tirando ancora in ballo la formula fortunata già ricordata, “dell'alfabetismo e della cultura scritta”) in Europa e in Australia. Lyons dirige un progetto di ricerca finanziato dall'*Australian Research Council* sulle «writing practices of uneducated and semi-literate peasants in France, Spain and Italy in the late 19th and early 20th centuries». Tra le sue sedici monografie, le più recenti sono *A History of Reading and Writing in the Western World*, Palgrave-Macmillan, 2010 e *The Writing Culture of ordinary people in Europe, c. 1860-1920*, Cambridge University Press, 2013.

Martyn Lyons fa parte anche del *Board of Directors* di una organizzazione affiliata al CISH che ha organizzato nel quadro del Congresso internazionale di Jinan ben tre cosiddette *Joint Sessions*, su temi complementari o comunque interessanti e intersecanti l'area dello *Specialized Theme 1*¹. Si tratta della SHARP acronimo per *Society for the History of Authorship, Reading & Publishing*².

Fondata nel 1992 per creare una rete internazionale di storici del libro attivi in ambiti disciplinari diversi, la SHARP promuove ricerche rivolte alla composizione, mediazione, recezione, sopravvivenze e trasformazioni della comunicazione scritta in tutte le sue forme materiali, dai segni sulla pietra ai nuovi media. Vanta più di un migliaio di membri in quaranta paesi del mondo, è affiliata a molte organizzazioni mondiali, fra le quali la principale è appunto la Commissione internazionale per le scienze storiche. SHARP indice propri convegni annuali e ogni anno assegna un premio per la migliore monografia sulla storia del libro: il *DeLong Book History Prize*. Ha

¹ Calendario e temi delle sessioni congiunte della SHARP, secondo il programma del convegno internazionale: «Thursday 27 August 2015, IAO 12-1 SHARP: *Portable Books and Entangled Histories*; Friday 28 August 9 2015: IAO 12-2 SHARP: *Histories of Reading and Writing*; Friday 28 August, 2015: IAO 12-3 SHARP: *L'histoire du livre et de l'édition dans une perspective transnationale*».

² Si veda il sito ufficiale: <<http://www.sharpweb.org/main/>> [19.04.2016].

inoltre una propria rivista ufficiale annuale, cartacea ma anche online come *open access journal*: «Book History», pubblicata dalla Johns Hopkins University Press³.

Secondo l'organizzazione il Panel di un *Specialized Theme* doveva prevedere, oltre alla figura di un organizzatore – che spesso coincide con il proponente, e che introduce e inquadra il tema nella seduta, prima dell'avvio dei lavori – anche la presenza di un *discussant*. Il ruolo è stato svolto in questo caso da Rita Marquilhas dell'Università di Lisbona, studiosa di linguistica portoghese. Marquilhas ha diretto un progetto finanziato dall'ERC come Advanced Grant nel 2012, intitolato «P.S. Post Scriptum: A Digital Archive of Ordinary Writing» per il Portogallo e la Spagna della prima età moderna, nel quale figurano al centro dell'attenzione ancora le scritture quotidiane, private, comuni, soprattutto documenti e lettere scritti o ricevuti e letti da persone appartenenti ai più diversi ceti sociali, anche se è chiaro un maggior interesse nei confronti della produzione e della conservazione di scritture da parte di donne, semialfabeti, persone appartenenti ai ceti più bassi della società.

Presento finalmente il Panel nella sua composizione completa, come apparve e fu pubblicato nel programma ufficiale del Congresso di Jinan.

The History of Writing Practices and Scribal Culture
_ Organizer: Martyn Lyons (University of New South Wales, Australia)
With the support of the Australian Historical Association
_ Discussant : Rita Marquilhas (Universidade de Lisboa, Portugal)

_ GERMAINE WARKENTIN (University of Toronto): *Writing without Alphabet: A New Typology of Writing System*
- DUNCAN CAMPBELL (Australian National University, Australia): *Liu E's Diaries: The World of a Late Qing Collector*
- FRANCIS JOANNÈS (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne): *The Babylonian scribes and their Libraries*
- ANTONELLA GHIGNOLI (La Sapienza University of Rome), *Scripts and Signs in Documents of Early Medieval Europe: Origins, Transmission, Functions*
- JOHN GAGNÉ (University of Sydney, Australia): *Paper World: The Materiality of Loss in the Premodern Age*
- ARIANNE BAGGERMAN (Erasmus Universiteit Rotterdam, Netherlands): *The changing perception of time and the development of auto-biographical writing in the Netherlands in the 18th and early 19th centuries.*
- ANNA KUISMIN (University of Helsinki, Finland): *Generic sources of life writing 'from below' in 19th-century Finland*
- MARTYN LYONS (University of New South Wales, Australia): *World War One and the Explosion of Popular Writing in Europe, c.1860-1920*

Si trattava dunque di otto partecipanti con le loro relazioni preselezionate attraverso il *call for papers*, precedute dalla relazione programmatica introduttiva tenuta

³ Il sito della rivista, all'indirizzo: < http://muse.jhu.edu/journals/book_history/> [19.04.2016]

dall'*organizer* – Martyn Lyons, in questo caso, nella doppia veste di *organizer* ma anche di relatore del Panel – e seguite dalle considerazioni conclusive del *discussant*.

Il Panel non è stato – possiamo dirlo – proprio fortunato: hanno dato *forfait*, a programma già consolidato e pubblicato dal CISH ben tre relatori (Campbell, Gagné, Baggerman), dei quali due (Campbell e Gagné) australiani, vale a dire rappresentanti della storiografia del comitato organizzatore e promotore del Panel stesso. Di questi tre studiosi non è pervenuta neppure la relazione. Anche altre due studiose non hanno potuto all'ultimo momento raggiungere Jinan (Warkentin a Kuismin). Ce l'hanno fatta però, questa volta, i loro testi, che sono stati letti in seduta dei lavori dalla presidente e dalla vicepresidente della SHARP. L'assenza di Warkentin e Kuismin ha condizionato un poco, com'è ovvio, la discussione sulle loro relazioni lette. Il loro testo era stato distribuito da Lyons a tutto il Panel – *discussant* compresa – un mese prima del congresso; ma non è mai stata fatta la loro *submission* al sito del convegno. Il risultato così è che, di questo Panel di otto relazioni, i testi messi a disposizione di tutti i partecipanti al Congresso – prima attraverso il sito ufficiale, poi tramite il dischetto distribuito con il volume a stampa del programma – sono alla fine soltanto tre: quelli di Joannès, Ghignoli e Lyons.

Riassumo dunque brevemente i temi delle relazioni presentate in seduta.

Warkentin, *Writing without Alphabet: A New Typology of Writing System* (sottotitolo modificato nella relazione: *Towards a New Typology of Inscription*): una lettera di un nativo americano, un cheyenne, della seconda metà dell'Ottocento, classificata negli studi generalmente come pittogramma è il case-study dal quale è svolta tutta l'argomentazione. Proponendo l'impiego del concetto di *inscription* al posto di quello di scrittura – *writing* – Warkentin ha sostenuto una identità di base che accomuna tutti i sistemi di comunicazione scritta, quelli fondati su immagini come quelli più avanzati, fondati su caratteri alfabetici.

Joannès, *The Babylonian scribes and their Libraries*: attraverso i due celebri casi delle biblioteche di Ninive e Babilonia, Joannès ha inteso analizzare lo statuto della scrittura “scientifica” della civiltà mesopotamica nel primo Millennio della sua storia e ha ricostruito le pratiche di trasmissione della cultura scientifica attraverso la tecnologia di quella scrittura. Una volta divenute la scrittura cuneiforme, un mezzo di comunicazione di limitatissima diffusione, e la sua lingua, una lingua morta, resta la questione di sapere come quella sapienza organizzata per iscritto in quelle due grandi biblioteche si trasmise al mondo antico.

Ghignoli: *Scripts and Signs in Documents of Early Medieval Europe: Origins, Transmission, Functions*: comparando pratiche documentarie del mondo romano dei secoli V-VI (koiné grafica e linguistica greco-latina) e dei regni “barbarici” dei secoli V-VII (in cui il latino è ancora lingua comune e di *communication verticale* nel senso di Michel Banniard), analizzando di quelle pratiche le sottoscrizioni autografe (la cui

introduzione, graduale dal IV sec., è una delle più grandi novità nel diritto romano), e osservandone i segni presenti (unica autografia espressa per i non alfabeti), Ghignoli ha tentato di dare un senso ad alcuni segni tracciati da scriventi, anche non professionisti, sulle pergamene dell'Occidente altomedievale per sottrarli alla categoria dello "svolazzo" e del "ghirigoro" che sembra stabilmente introdotta dall'analisi paleografica e diplomatistica⁴.

Kuismin, *Generic sources of life writing 'from below' in 19th-century Finland*: Kuismin ha raccolto e studiato un corpus di un centinaio di testi difficilmente inquadrabili nel genere classico di autobiografie, e che rappresentano il tentativo fatto da "persone comuni" nella Finlandia degli inizi dell'Ottocento di fermare la propria vita nella scrittura, senza un modello testuale preciso – ricorrendo a calendari, cronache testi popolari, – e soprattutto senza un modello di lingua scritta certo, perché lo svedese era la lingua dell'educazione, mentre una produzione letteraria in finlandese, la lingua madre, era scarsissima.

Lyons, *World War One and the Explosion of Popular Writing in Europe, c.1860-1920*: Lyons ha condotto una analisi in funzione di storia sociale delle lettere dei soldati della prima guerra mondiale, francesi e italiani. Si è trattato di un'analisi anche materiale (dei supporti, degli strumenti scrittori) e testuale (strutturazione dei testi), con il debito metodologico riconosciuto e dichiarato nei confronti della lezione di Armando Petrucci sul contributo della paleografia come metodo analitico e formale per l'indagine storica sui problemi dell'alfabetismo (lanciato come programma in quel seminario perugino del 1977 che ho già ricordato). Ma anche con il debito dichiarato nei confronti delle tante edizioni di lettere scritte dalle trincee realizzate di studiosi italiani: uno dei più citati, e che vorrei ricordare qui, Quinto Antonelli. Lyons ha ripreso e ampliato alcuni temi già affrontati nella ricordata monografia pubblicata a Cambridge nel 2013 (*The Writing Culture of ordinary people in Europe, c. 1860-1920*).

Vorrei soffermarmi su un concetto importante nella relazione di Lyons: quello di una *new history from below*, concetto già discusso dallo studioso in un saggio pubblicato nella rivista ufficiale della *Australian Historical Association*⁵. Il motivo del *from below* emerge – riflesso nel titolo, si ricorderà – anche nel tema della relazione di Kuismin. Si tratta di questo: gli scriventi/autori di testi e microtesti oggetto dell'indagine – gente comune, classi medie e decisamente basse della società – impiegano generi a loro assolutamente non familiari. Le loro pratiche culturali coincidono con i loro tentativi di scrittura, e proprio quelle pratiche sono – cito in traduzione dalla relazione – «parte di

⁴ Una versione riveduta e ampliata è in corso di stampa: Antonella GHIGNOLI, *Writing Texts, Drawing Signs. On Some Non-alphabetical Signs in Charters of the Early Medieval West*, in «Archiv für Diplomatik» 2016.

⁵ Martyn LYONS, 'A New History from Below? The Writing Culture of Ordinary People in Europe', «History Australia», 73 (2010), pp. 601-609.

una nuova storia dal basso». Una *new history from below* valorizza, certo, le esperienze individuali, si frantuma in una serie di microstorie. Ma nelle minuzie dei destini individuali essa non fa scomparire dall'orizzonte le grandi questioni storiche del periodo, e ciò può avvenire proprio in virtù dell'oggetto di indagine prescelto: ovvero i tentativi di praticare la scrittura da parte di individui ai quali quella tecnologia come mezzo di comunicazione non "appartiene" socialmente oppure è loro negata, ma che un evento tragico, – come una guerra o la fame che spinge a emigrare – fa apparire loro necessaria, da conquistare in qualche modo.

Per inquadrare storiograficamente meglio il tema *Writing practices and scribal culture* scelto per essere il primo tema specializzato affrontato nel Congresso storico internazionale del 2015 a Jinan, mi sembra importante terminare leggendo le parole di un "giovannissimo" – vista la relazione di questa mattina della collega Gori, che ha dovuto classificare come "giovani" i quarantenni partecipandi al Congresso – Attilio Bartoli Langeli, con le quali egli chiudeva la premessa agli atti di quel seminario tenuto a Perugia nel 1977 – *Alfabetismo e cultura scritta* – non a caso più volte ricordato nel corso di questa mia relazione:

La storia della scrittura è una storia segnata sì da sviluppi e allargamenti, ma soprattutto da esclusioni, negazioni, chiusure. Però questo non significa che tutti i fatti di scrittura siano espressione della cultura dominante. È vero che a risultare pienamente illuminata da una storia sociale della scrittura sarà inevitabilmente la cultura dei dotti, degli intellettuali, quella che si serve stabilmente, statutariamente della scrittura, e se ne serve al livello più ampio, ricco, differenziato: e già non sarebbe poca cosa. Ma assumere come criterio principale di valutazione la non-neutralità della scrittura vuol dire utilizzare a fondo anche le faticose, occasionali, difficili emersioni scritte delle classi subalterne: e così, forse, ampliare le nostre possibilità di conoscere quelle culture che non si sono espresse attraverso lo scritto⁶.

⁶ Attilio BARTOLI LANGELI, *Premessa alla parte monografica*, in *Alfabetismo e cultura scritta*, a cura di A. Bartoli Langeli e A. Petrucci, «Quaderni storici», 38 (1978), fasc. II, maggio-agosto, pp. 436-450: 450.